

# La Multa

Il Tribunale del commercio di Parigi ha condannato E-bay a pagare una multa di 40 milioni di euro per aver venduto all'asta borse, vestiti ed altri beni di lusso contraffatti di Louis Vuitton, Christian Dior e altri quattro marchi del gruppo del lusso LVMH



## VERSO UN ANNO RECORD PER GIOCHI E SCOMMESSE

Quarantasette miliardi di euro. La raccolta complessiva del comparto giochi e scommesse potrebbe chiudere il 2008 con l'ennesimo straordinario record. Il trend è inequivocabile e i dati del primo semestre 2008 lo dimostrano: ben 23.662 miliardi contro i 21 miliardi del 2007 nello stesso periodo gennaio-giugno. Il 2008 potrebbe dunque migliorare di circa 5 miliardi la raccolta del 2007, che si era chiuso con incassi per 42,2 miliardi.

## COSTA CROCIERE: RAGGIUNTO IL MILIONE DI CLIENTI

Costa Crociere ha raggiunto con cinque settimane di anticipo rispetto allo scorso anno il traguardo di un milione di clienti prenotati per il 2008: il 10 giugno, 37 giorni prima rispetto al 17 luglio 2007, data in cui Costa aveva superato per la prima volta nei suoi 60 anni di storia, il milione di clienti annuali. Costa Crociere prevede di terminare il 2008 con una crescita degli ospiti totali del 6% rispetto a 1.100.000 con cui si è chiuso il 2007.

# Nessuno sa quando finirà la crisi dei mercati

Dai mutui subprime alla corsa del petrolio, una spirale pericolosa che non accenna a fermarsi

di Roberto Rossi / Roma

**BUIO** La crisi economica fa paura. Perché a questo punto nessuno riesce a vedere la fine del tunnel. «Nessuno - per citare le parole della Banca dei regolamenti internazionali - può dire con certezza

quando o dove la turbolenza sui mercati finanziari internaziona-

li avrà termine». «È una crisi lunga - ha detto ieri il direttore generale di Bankitalia, Maurizio Saccomanni - che passa attraverso momenti in cui le cose sembrano andare verso la giusta direzione e altri in cui nuove informazioni obbligano a rivalutare il quadro. Questo vale per la situazione attuale».

La causa di questo malessere, per il quale non esiste cura, almeno per ora, è l'eccesso di liquidità e di credito sul mercato. L'innescò è la crisi dei subprime (i mutui facili). Causa e innescò sono stati fabbricati negli Stati Uniti (che per anni, seguendo le indicazioni del governatore della Fed Alan Greenspan, hanno vissuto con tassi bassissimi che hanno drogato l'economia) e da lì esportati in tutto il mondo. Che ora è a corto di fido. Con le banche costrette a stringere il credito. Tanto per avere un'idea a maggio 2008 le svalutazioni operate dalle società finanziarie (sempre secondo la Bri) a seguito della crisi dei mutui subprime sono pari a 161 miliardi di dollari, un valore ampiamente superiore agli utili messi a segno dalle stesse società nell'anno 2007. Ingenti anche le opere di ricapitalizzazione: le banche commerciali hanno raccolto sul mercato 169 miliardi di nuovo capitale, mentre quelle di investimento 24 miliardi. Con questi numeri le banche hanno deciso di adottare politiche più restrittive nel-

l'erogazione del credito. Meno, di fatto, la crescita. Ora, la paura sui tempi di una ripresa sicura sta generando incertezza anche tra gli imprenditori italiani. «Temo che la crisi dei mercati finanziari non sia ancora finita - ha detto ieri il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia nell'intervento all'assemblea degli imprenditori torinesi -. Il problema vero è che questo scarica i suoi costi sull'economia reale e cominciamo ad avere tanti settori manifatturieri a livello internazionale che cominciano a soffrire molto».

Anche un imprenditore del calibro di Carlo De Benedetti ha sfoderato un notevole pessimismo



Foto Epa

sulla vicenda. «Al momento non vedo cielo sereno per i prossimi mesi, non abbiamo visto il peggio» ha affermato a margine dell'assemblea di Management & Capitali che ha nominato il nuovo cda di cui ricopre la presidenza, aggiungendo co-

me «l'economia soffrirà ancora a lungo delle conseguenze della crisi degli immobili e della finanza che non è ancora terminata».

Va detto, per non generare confusione, che gli interventi di De Benedetti e della Marcegaglia

sono anche da inquadrare in un contesto più ristretto. Management & Capitali, che era nata con l'obiettivo di risanare aziende in crisi, non ha investito nulla o quasi in questi anni, appunto, di crisi. De Benedetti si è sempre vantato di questo immobili-

simo, molto meno i soci che con lui avevano intrapreso, mettendo capitali, questa avventura.

Il prolungarsi della crisi dà, invece, alla Marcegaglia una moneta da spendere nel piatto dei rinnovi contrattuali. Moneta pe-

sante. L'idea che tutti stanno male comporta che il piatto sarà magro per i lavoratori. E, allora, il dubbio che ci affiora è che questa crisi sarà certamente seria per tutti ma forse sarà un po' più seria per i soliti noti.

HANNO DETTO

### Marcegaglia



*Temo che la crisi non sia ancora finita ci sono settori industriali che iniziano a soffrire*

### De Benedetti



*Al momento non vedo un cielo sereno per i prossimi mesi, non abbiamo ancora visto il peggio*

# Stangata sull'auto, ma Marchionne predica fiducia

Previsto un forte calo delle immatricolazioni. La Fiat mantiene gli obiettivi e difende la soglia del 30%

di Marika Dell'Acqua / Milano

**EFFETTO DOMINO** È cominciata così. Partito dagli Usa, lo tsunami dei mutui subprime ha poi incrociato il galoppare del carburante, così, come un virus senza vaccino, la crisi del comparto automobilistico ha finito per contagiare anche l'Italia. E le previsioni per il futuro non sono certo rosee. Gli esperti per giugno si aspettano un nuovo calo delle immatricolazioni del 20%, ancora

più consistente rispetto alla flessione registrata a maggio del 17,56%. Ma la crisi diffusa sembra non spazzare via gli ottimismo di Sergio Marchionne. E pensare che proprio le aspettative circa l'andamento del mese di giugno erano state le cause del violento sell-off sui titoli Fiat. Ora il manager italo-canadese, che nel suo ultimo intervento aveva definito il mercato automobilistico «pessimo», corregge il tiro. «Il mercato in generale è debole, ma non ha nulla a che fare con Fiat. Confermiamo tutti i target - sostiene l'ad del gruppo torinese - compresa



Sergio Marchionne Foto Ansa

la quota dell'8% in Europa. Noi siamo oltre il 30%, quindi teniamo bene. E quest'anno faremo circa 64 miliardi di fatturato e il mercato italiano rappresenta una parte piuttosto minima sia a livello di ricavi sia a livello di

contributi». Da tenere sotto stretta osservazione sono anche la Cnh e l'Iveco, le due aziende del Gruppo Fiat che operano rispettivamente nel campo delle macchine agricole e in quello dei veicoli commerciali e industriali. Queste infatti pesano per un bel 40% sui conti del Lingotto, e poiché continuano a incrementare le loro vendite, sono una spalla su cui contare. E mentre Emma Marcegaglia e Luca Cordero di Montezemolo sono arrivati insieme all'Unione industriale di Torino a bordo di una fiammante «Mito», il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, si è cimenta-

to in commenti positivi per la ripresa del Lingotto. «Le nuove difficoltà derivano dal caro petrolio e dal conseguente calo del mercato automobilistico, ma sono certo che la Fiat saprà superare anche queste sfide e sono qui anche per dimostrare la vicinanza del governo». Intanto però, abbandonate le parole, a Piazza Affari sono prevalse le vendite e il titolo ha perso lo 0,81%. Frenate che ormai non sono più una sorpresa per Adoc e Codacons, che da mesi deprecano la progressiva crisi del settore. «Il caro greggio sta mettendo in ginocchio un settore produttivo vitale per la nostra economia - commentano i

Presidenti delle associazioni dei consumatori - finora non sono state adottate soluzioni concrete per evitare il collasso del principale settore industriale italiano e ora si stanno pagando le conseguenze. Chiediamo un intervento del Governo, che riduca le tasse sui carburanti e che metta pressione ai petrolieri per attuare una vera concorrenza. Anche l'Antitrust deve indagare sulla presenza di eventuali cartelli nel mercato auto». Il vento della crisi non sembra affievolirsi, ma tutti auspicano a un ritorno degli anni d'oro per la Casa torinese, quando Giovanni Agnelli ripeteva «se va bene Fiat, va bene l'Italia».

# Il «prestito ponte» allevia l'indebitamento di Alitalia

A fine maggio la liquidità risale a 388 milioni. Lavoratori preoccupati per un piano industriale con migliaia di esuberanti

/ Milano

Liquidità di Alitalia in aumento, dopo il prestito ponte di 300 milioni: al 31 maggio, si legge in una nota del gruppo, è ammontata a 388 milioni (al 30 aprile 2008 era pari a 174 milioni). In calo l'indebitamento netto che si posiziona a 1.121 milioni (con un decremento di 237 milioni, pari al 17,5%): l'avioleone precisa che il prestito ponte non è però incluso in questa voce. Intanto le prime indiscrezioni sul piano industriale per Alitalia, in preparazione da parte dell'advisor Intesa SanPaolo, che prevederebbe 4.000 esuberanti,

ha suscitato le oprime preoccupate reazione da parte delle organizzazioni dei lavoratori. Il numero degli esuberanti ipotizzati, scrive Massimo Muccioli, il presidente dell'Associazione degli assistenti di volo (Anpav), «determinerebbe una situazione di difficile gestione sociale e riteniamo prioritario che il Governo si esprima subito sulla portata degli strumenti di ammortizzazione sociale previsti». Purtroppo, prosegue l'Anpav, «come avevamo previsto, la soluzione alternativa alla proposta Air France si sta rivelando molto più gravosa in termini di ricadute occupazionali, e le intransigenti espressioni a suo tem-

po nei confronti delle proposte francesi si stanno rivelando oggi fatali». Critico anche il senatore del Pd Achille Passoni, componente della Commissione Lavoro di Palazzo Madama. «Berlusconi ha dichiarato l'ex sindacalista della Cgil - ha usato la dramma-

**leri Carlo Santini si è dimesso dal consiglio di amministrazione della compagnia**

ta vicenda dei lavoratori Alitalia come mezzo di propaganda elettorale parlando per settimane di cordate imminenti rivelate poi del tutto infondate. Adesso, dopo aver fatto fuggire Air France gigante del settore che poteva dare un respiro industriale ad Alitalia, si parla di un piano industriale con 4000 esuberanti che renderebbe la compagnia di bandiera un moscerino incapace di concorrere sui mercati internazionali». È tornato intanto a quattro membri il consiglio di amministrazione di Alitalia. Ieri infatti si è dimesso Carlo Santini, che era entrato nel board il 22 febbraio 2007 come amministrato-

re indipendente e non esecutivo, su indicazione dell'azionista Tesoro assieme a Bernardino Libonati che era stato nominato presidente e Aristide Police (attuale presidente), Luciano Vannozzi e Giovanni Sabatini. Sabato scorso, l'assemblea degli azionisti di Alitalia aveva riportato a cinque il numero dei componenti del cda, nominando Nunzio Guglielmino e Tommaso Vincenzo Milanese, su indicazione del Tesoro. Il board si era ridotto a tre componenti - il presidente Aristide Police, Carlo Santini e Luciano Vannozzi - dopo le dimissioni di Maurizio Prato nell'aprile scorso e di Giovanni Sabatini in maggio.

## FINANZA

Mps cede l'intera quota detenuta in Finsoe

**Banca Monte dei Paschi di Siena** ha ceduto ieri l'intera partecipazione posseduta in Finsoe, la società che possiede la maggioranza delle azioni ordinarie di Unipol Gruppo Finanziario. Il pacchetto azionario, che rappresenta il 13% del capitale sociale di Finsoe, è stato acquistato in parte da Holmo, la holdig delle cooperative che controlla Finsoe (per 95.044.750 azioni) ed in parte dalla medesima Finsoe (per 184.016.500 azioni). L'operazione è stata regolata per un controvalore complessivo di 234,4 milioni di euro. È quanto si legge in una nota del gruppo senese che nell'aprile scorso aveva dato mandato al direttore generale Antonio Vigni di portare a termine l'operazione. Il controvalore, precisa la nota, è corrispondente ad un prezzo unitario ex cedola di euro 0,84 per azione, che sale a euro 0,915 se si considerano i dividendi incassati (20,9 milioni di euro) da Banca Mps. Come conseguenza dell'uscita di Banca Monte dei Paschi di Siena dall'azionariato di Finsoe, è stato dichiarato risolto il patto parasociale in essere tra Holmo e Banca Monte dei Paschi di Siena.